

Per il leader libico primo viaggio nella Ue da 15 anni. Economia e terrorismo nei colloqui

Gheddafi si affida all'Europa

“Saremo un ponte fra voi e l'Africa”

Nell'incontro con Prodi aperture anche verso Israele

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAROZZI

BRUXELLES — Dinanzi alla Commissione europea, dichiaro che la Libia vuole giocare un ruolo chiave per la pace nel mondo. Muammar Gheddafi ha scelto un luogo simbolico per le sue promesse. Palazzo della Commissione europea, Romano Prodi - omio fratello - a celebrare il "gran giorno", giornalisti di tutto il mondo: da 15 anni che il colonnello non usciva dall'Africa, dal Medio Oriente. «La Libia - dice - ha deciso di rivederla la sua posizione sul processo di Barcellona. Vuole essere un ponte fra l'Europa e l'Africa. Ma non come in passato».



LA PROTESTA
In serata, a Bruxelles, manifestazioni contro il leader libico
A destra, l'incontro tra Gheddafi e Romano Prodi

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA BONANNI

BRUXELLES — «L'Asia, in pieno boom, arriva all'Europa attraverso il Canale di Suez. L'importanza economica del Mediterraneo sta crescendo rapidamente e dobbiamo costruire le condizioni politiche perché questi aerei possa cominciare a prosperare. Senza contare che, nello spazio di una generazione, la sponda sud del Mediterraneo avrà una popolazione superiore a quella della sponda europea». E con questa filosofia intensa, spiega adesso, che cinque anni fa Romano Prodi, appena nominato presidente della Commissione, tesse una mano al leader libico Muammar Gheddafi, invitandolo a Bruxelles e chiedendogli di portare la Libia fuori dall'isolamento internazionale per inserirla nel processo euro-mediterraneo.



LE TAPPE

L'ISOLAMENTO
Nell'86, dopo la strage di Lockerbie, gli Usa impongono alla Libia sanzioni economiche e politiche



RINUNCIA ALLE ARMI
A dicembre, Gheddafi annuncia la fine del programma sulle armi di distruzione di massa



RISPOSTA DEGLI USA
Gli Usa revocano alcune sanzioni e promettono di cancellare la Libia dalla lista nera dei terroristi

Per modernizzare il settore del petrolio e del gas. Noi abbiamo grandi riserve, voi avete bisogno delle nostre esportazioni». «Siamo un paese ponte, ma non possiamo fare da guardiamani alle frontiere europee. La Ue a bisogno di forza lavoro giovane, dunque è interessata agli immigrati, ma il processo deve essere sotto controllo».



UNA TENDA NEL PARCO

La tenda beduina che il colonnello Gheddafi ha fatto montare nel grande parco intorno al castello di Val Duchesse e dove ha incontrato Javier Solana. Nel castello il governo belga solitamente ospita i capi di Stato e di governo. Davanti alla tenda, una parabola satellitare



LA DIPLOMAZIA

La visita di ieri è il risultato di 5 anni di dialogo discreto ma costante fra Prodi e il leader libico

Da Lockerbie a Bruxelles

la lunga marcia del Colonnello

time di Lockerbie e quelle del voto Uta, riconoscendo indirettamente la propria responsabilità per quei terribili attentati. Entro maggio si chiuderà l'accordo per l'indennizzo delle vittime dell'attentato alla discoteca "La Belle" di Berlino. Anche la vicenda dei

Non sempre i tentativi di ravvicinamento sono stati bene accolti dai governi europei

cinque sanitari bulgari, detenuti da anni senza processo perché accusati di essere responsabili di un'infezione di Aids che ha contagiato 400 bambini libici nell'ospedale di Bengasi, sembra in via di soluzione.

D'altra parte Gheddafi, evitan-

do l'errore di Saddam, all'indomani dell'11 settembre si è schierato apertamente a favore della lotta al terrorismo islamico e ha accettato di eliminare le armi di distruzione di massa. Infine, ma non è un dettaglio, in questi anni la Libia si è seriamente impegnata in una politica di aiuti ai paesi africani più poveri, diventando uno dei principali artefici dell'Unione africana: un'organizzazione che si propone di esportare il modello dell'Unione europea nel continente più povero e emarginato del Pianeta.

Ma dietro questa evoluzione apparentemente miracolosa della posizione libica non c'è solo l'evidente intelligenza politica del colonnello, che ha saputo annusare in tempo l'aria del nuovo millennio. C'è anche un paziente lavoro di dialogo, di convinzione e spesso banalmente di spiegazione da parte di Prodi e dei suoi più stretti collaboratori.



SOLANA
Anche Javier Solana ha incontrato Gheddafi

Nonostante gli sberleffi ricevuti cinque anni fa, il presidente della Commissione non ha mai rinunciato a tenere i contatti con Gheddafi: per telefono, in occasione delle principali feste cristiane e musulmane, per lettera e di persona. Lo ha incontrato per la prima volta al vertice africano del Cairo nell'aprile 2000, poi ancora a Maputo, a Tunisi e in Libia dove è stato l'unico europeo invitato al vertice della neonata Unione africana. Ma per mantenere in pista il processo di ravvicinamento della Libia all'Europa, e per facilitare gli accordi che hanno consentito di chiudere il contenzioso con Londra, Parigi e Berlino, cruciali sono state anche le numerose missioni, ufficiali e ufficioso, che il capo di gabinetto del presidente della Commissione, Stefano Manservigi, ha compiuto a Tripoli per conto di Prodi. Un lavoro diplomatico paziente, di cui la Commissione ha costantemente ma discretamente tenuto informate le principali capitali europee.

Ora la visita di Gheddafi a Bruxelles apre la strada alla partecipazione della Libia al processo di Barcellona, con gli europei, gli israeliani e gli stati arabi rivieraschi del Mediterraneo. Un passo che porterà ad una maggiore apertura del paese su temi cruciali, dall'economia ai diritti umani. Ma, al di là delle speranze per il futuro, lo spettacolo del leader libico che esce sorridendo dall'ascensore al dodicesimo piano di Palazzo Breydel è già, per Prodi e per l'Europa, il segno di una scommessa vinta con umiltà e ostinazione.

A OGNUNO IL PROPRIO MESTIERE.

Servizi media
Servizi integrati di comunicazione
Campagne in cambio merce

PubliStern

Va Carlo Poma, 2 - 20129 MILANO
Tel 02/73.88.973 Fax 02/71.09.23.50
www.publistern.com